



Arginare la radicalizzazione e il potere di pochi

di Cristiana Muscardini



C'era un tempo, non troppo lontano, nel quale, pur con i suoi difetti ed errori, la politica doveva rendere conto, almeno in parte, ai cittadini.

Era il tempo delle tribune elettorali nelle quali i leader si sottoponevano alle domande dei giornalisti e davano risposte, era il tempo delle sfide tra i programmi elettorali, degli incontri pubblici, dei comizi in piazza, del con-

fronto tra elettori ed eletti od aspiranti tali, il tempo delle scelte dei cittadini che, con il voto di preferenza, impedivano che i segretari di partito, o i loro colonnelli locali, avessero il potere assoluto nominando parlamentari amici al di là delle effettive capacità.

Era il tempo nel quale, pur con i loro difetti, le formazioni politiche si con-

Continua a pagina 2



Accise: l'ambiguità fiscale

di Francesco Pontelli

Lo Stato guadagna dalle sole accise circa 390 milioni di euro per ogni centesimo di aumento per entrambi i carburanti, i cui consumi risultano di 11 miliardi di litri la benzina e 29 miliardi di litri il gasolio. Tuttavia, poiché sulle accise si applica anche l'IVA al 22% (la "tassa sulle tasse"), il guadagno complessivo per le casse pubbliche si conferma decisamente superiore. L'impatto stimato per il gettito dello Stato in questo contesto fiscale, considerando sia l'accisa che l'IVA, è che il solo aumento di 1 centesimo al litro garantisce al governo, con la benzina, circa 134 milioni di euro all'anno, mentre con il gasolio circa 341 milioni di euro all'anno. Di conseguenza il solo aumento di un centesimo del prezzo di carburanti assicura al governo un totale combinato di oltre 475 milioni di euro all'anno. A maggior ragione, se l'aumento dei carburanti risulta

Continua a pagina 5

Europa

705 milioni di euro assegnati alla prossima generazione di ricercatori in Europa

Pagina 13

Flash

Tassa sull'oro rincara, ma chi vende gioielli ai compro oro non deve pagarla

Pagina 18

International

'Piattaforme' ingannevoli in sostegno in un partito Stato

Pagina 26

Arginare la radicalizzazione e il potere di pochi

di Cristiana Muscardini



C'era un tempo, non troppo lontano, nel quale, pur con i suoi difetti ed errori, la politica doveva rendere conto, almeno in parte, ai cittadini.

Era il tempo delle tribune elettorali nelle quali i leader si sottoponevano alle domande dei giornalisti e davano risposte, era il tempo delle sfide tra i programmi elettorali, degli incontri pubblici, dei comizi in piazza, del confronto tra elettori ed eletti od aspiranti tali, il tempo delle scelte dei cittadini che, con il voto di preferenza, impedivano che i segretari di partito, o i loro colonnelli locali, avessero il potere assoluto nominando parlamentari amici al di là delle effettive capacità.

Era il tempo nel quale, pur con i loro difetti, le formazioni politiche si confrontavano al loro interno e con l'opinione pubblica, vi erano sedi, circoli, sezioni dove simpatizzanti, iscritti e dirigenti si misuravano, dialogavano anche per far crescere una più giovane classe dirigente.

Ora, alla vigilia di nuove elezioni, la realtà è ben diversa ed in gioco non vi è soltanto la vittoria di questo o quello schieramento ma la stessa stabilità della democrazia e dei valori occidentali che sempre più sono calpestati, anche in Occidente.

Eliminati i luoghi di confronto, salvo kermesse celebrative nelle quali si ascoltano e applaudono i big e non si interloquisce, la rete, i social di varia natura, hanno sostituito, nell'anonimato di troppi e nelle finte presenze di altri, il rapporto che esisteva tra eletti ed elettori.

I nostri dati sensibili sono in mano a società private e non allo Stato che ha appaltato la loro gestione e la burocrazia digitale ai colossi del tech, AWS, Microsoft, Google ed altri gestiscono i flussi informativi, estraendo dati per i loro interessi, creano dipendenza.

Intanto hacker di varia natura ci imbottiscono di false notizie, distorcono la realtà, rendono sistema la contro informazione, forze interne e straniere si impossessano di ogni strumento possibile per raggiungere e indirizzare le nostre scelte, dai consumi alimentari agli aiuti all'Ucraina, dal modo di vestirsi a come dovremmo votare.

Siamo in un'epoca nella quale l'intelligenza artificiale si confronta con la stupidità naturale, dove in modo palese, come ha fatto Musk, si può costruire la vittoria di un candidato finanziando spot televisivi, campagne social, assumendo migliaia di persone per raggiungere ogni possibile elettore e farlo registrare, quel

Musk che con Starlink può accendere o spegnere la connettività Internet nei terreni di guerra e condizionare i destini di intere nazioni e popoli.

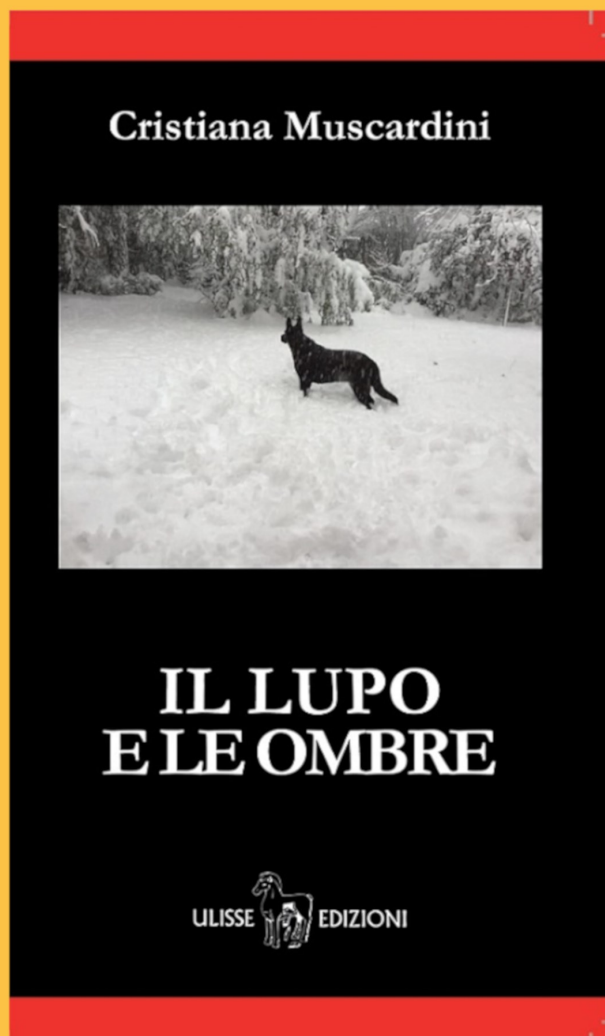
Chi detiene il flusso dei dati, chi ha ricchezze superiori anche a quelle degli Stati, chi ha il monopolio di certe funzioni vitali di fatto ha in mano la politica, che sia democratica o repubblicana, che sia di destra o di sinistra, la politica non è più libera e la democrazia è sempre più a rischio, al di là dell'apparente libertà della quale ci convincono di godere mentre gran parte delle infrastrutture del commercio globale sono in mano ad Amazon, o a suoi equipollenti cinesi e russi, condizionando le nostre scelte ed i nostri acquisti.

Tornare indietro forse è impossibile ma arginare la deriva pericolosa che ci sta portando a preoccupanti radicalizzazioni da un lato e dall'altro, al potere sempre più assoluto di poche persone che detengono gli strumenti di controllo di massa, è una necessità e se i partiti non lo comprendono devono essere i cittadini a trovare la forza e la voce per fermare il declino non solo della democrazia e dell'occidente ma della stessa dignità e libertà.

Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.

Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.

La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.

Per acquistare il libro inviare una mail a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it

Più verde e meno cemento per ridurre il calore delle città

di Albert De Bonnet



L'accelerazione del cambiamento climatico, con le sue sempre più preoccupanti conseguenze, impone che misure idonee siano prese senza ulteriori tentennamenti e terrapiattismi e, nello stesso tempo, che siano attuate quelle norme che già in parte ci consentirebbero di impedire un ulteriore deteriorarsi del clima e delle sue nefaste conseguenze.

Nel 2024 è entrato in vigore il Regolamento UE sul ripristino della natura, nel Regolamento si stabilisce che entro il 2030 gli Stati membri sono tenuti a restaurare almeno il 20% delle aree marine e terrestri e tra quelle terrestri sono ovviamente comprese le aree agricole e le città.

Occorre riportare l'ambiente in condizioni adatte alla vita degli esseri umani come della fauna e della flora perché l'ecosistema è un tutt'uno e non si può salvare una specie se non si salvano le altre.

Le coltivazioni intensive oltre che ad un enorme consumo di acqua impoveriscono anche i terreni e già si parla di intere piantagioni di the, caffè, banane che nei prossimi anni potrebbero scomparire, diventare sterili. Se a questo aggiungiamo l'eccessiva cementificazione di troppe aree un tempo coltivate, l'abbandono di zone industriali sen-

za che questi spazi siano bonificati e riconvertiti, il taglio, dissennato, di alberi e perciò l'aumento dei veleni che gli stessi contribuivano a smaltire, si comprende bene che oltre ai danni dei cambiamenti climatici ci sono i danni che quotidianamente l'uomo perpetra contro la natura e perciò, contro se stesso.

Secondo la FAO, l'Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, quasi un terzo del pianeta è degradato in modo estremo.

Rigenerare significa anche utilizzare nuovi modi di produzione, che poi erano sistemi antichi, utilizzando gli insetti impollinatori invece di ucciderli con l'eccessivo uso di diserbanti e fertilizzanti.

Un'agricoltura moderna ed avveduta deve inserire nelle aree coltivate rifugi naturali, siepi, alberi, piccole zone d'acqua per far vivere, ed esserci utili, tanti piccoli insetti ed erbivori.

Nei luoghi abitati dobbiamo tornare a dare spazio ad aree verdi e viali alberati, come facevano gli amministratori di un tempo lontano ai quali dobbiamo il poco verde che resta dopo i massicci tagli effettuati da tanti moderni sindaci capaci di cementificare selvaggiamente per co-

struire marciapiedi enormi ed inutili piste ciclabili contornate da asfalto.

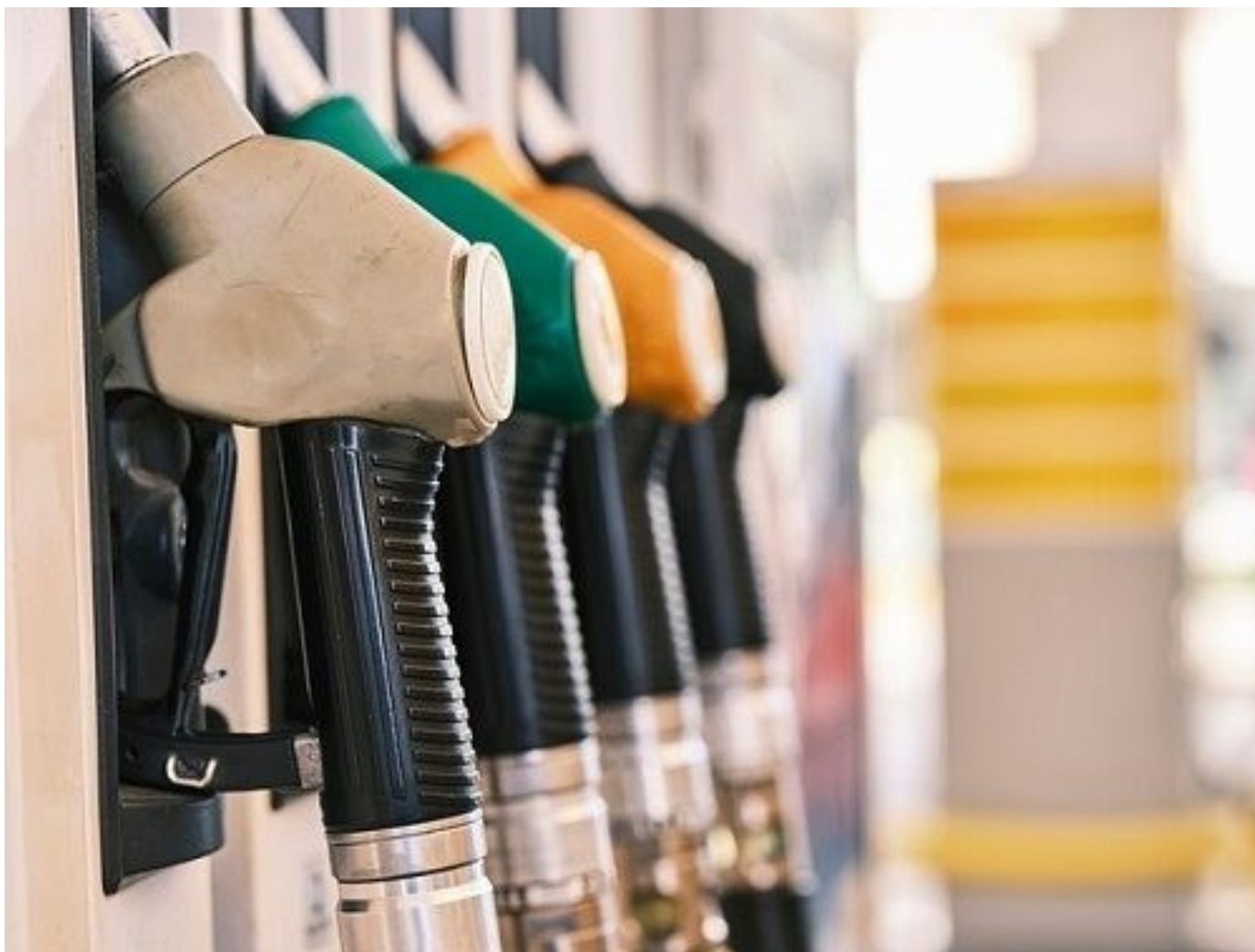
Camminare tra gli alberi, avere tanti piccoli spazi verdi nei quartieri, migliora la vita di tutti e, durante i mesi caldi, le aree verdi abbassano la temperatura di almeno due gradi, i cittadini che non possono permettersi una vacanza avrebbero almeno un po' di verde intorno a casa per poter respirare meglio e trovare momenti di aggregazione reciproca.

E' scientificamente dimostrato che soggiornare, avere contatti con il verde, con gli alberi, riduce lo stress, l'ansia, la depressione e riduce il rischio di malattie cardiovascolari perché siamo indotti anche a muoverci di più.

Se nei luoghi abitati fossero finalmente inserite aree verdi, piantumate le strade e le piazze e gli slarghi, se nelle aree urbane fossero utilizzate pavimentazioni che non assorbono calore si potrebbe, secondo il CNR, avere abbassamenti delle temperature anche di 4 gradi e con l'esperienza di questa estate e le previsioni per le prossime non c'è tempo da perdere, al 2030 manca veramente poco e per ora non vediamo la necessaria attenzione da parte degli amministratori locali e della politica regionale e nazionale.

Accise: l'ambiguità fiscale

di Francesco Pontelli - Economista



Lo Stato guadagna dalle sole accise circa 390 milioni di euro per ogni centesimo di aumento per entrambi i carburanti, i cui consumi risultano di 11 miliardi di litri la benzina e 29 miliardi di litri il gasolio. Tuttavia, poiché sulle accise si applica anche l'IVA al 22% (la "tassa sulle tasse"), il guadagno complessivo per le casse pubbliche si conferma decisamente superiore. L'impatto stimato per il gettito dello Stato in questo contesto fiscale, considerando sia l'accisa che l'IVA, è che il solo aumento di 1 centesimo al litro garantisce al go-

verno, con la benzina, circa 134 milioni di euro all'anno, mentre con il gasolio circa 341 milioni di euro all'anno. Di conseguenza il solo aumento di un centesimo del prezzo di carburanti assicura al governo un totale combinato di oltre 475 milioni di euro all'anno. A maggior ragione, se l'aumento dei carburanti risulta maggiore, per esempio di 10 centesimi al litro, il governo può contare su di un extra gettito notevolmente maggiore. La sola benzina assicurerebbe oltre 1,34 miliardi di euro all'anno, mentre con il gasolio si arriverebbe a 3,41 miliardi di euro

all'anno. Il conto complessivo, quindi, sarebbe di 4,75 miliardi di euro all'anno, se l'aumento di 10 centesimi venisse applicato simultaneamente a benzina e gasolio.

Considerando perciò che solo nell'ultimo anno la benzina è cresciuta di oltre 30 centesimi al litro questa ha determinato nuove entrate fiscali per oltre 4,1 miliardi. Il gasolio, viceversa, ha registrato un incremento ancora più marcato, superando i 45-50 centesimi al litro a causa delle tensioni geopolitiche e delle variazioni fiscali. In ragione del

fatto che il consumo di gasolio è di circa 29 miliardi di litri, l'extra del gettito assicurato assicura aumenti di oltre 15 miliardi. L'aumento dei carburanti solo nell'ultimo anno ha assicurato, quindi, oltre 19 miliardi di nuove entrate fiscali, le quali invece di venire redistribuite sotto forma di diminuzione del carico fiscale sia sui carburanti che per le bollette energetiche (*) verranno utilizzate per finanziare le ultime promesse elettorali, come la detassazione della tredicesima.

Nella ambigua logica fiscale italiana, quindi, non si possono tagliare le accise in quanto rappresenterebbe una riduzione fiscale "piatta", della quale ne trarrebbe vantaggio anche chi possiede "una Ferrari", esempio utilizzato nel lessico economico contemporaneo.

Tuttavia, l'extra gettito fiscale determinato dagli aumenti di benzina e gasolio viene pagato proprio come una "flat tax", ed ovviamente grava sulle fasce meno abbienti proprio sulla base del principio della utilità marginale decrescente del denaro sulla quale si basa, tra l'altro, la progressività delle aliquote fiscali (**). Senza dimenticare poi come il governo in carica usufruisca già da anni anche del Fiscal Drag come conseguenza di un'economia che cresce meno di un terzo rispetto all'inflazione (0,9% Pil/3,3% inflazione). In barba alla progressività tanto sbandierata da coloro che non sono d'accordo sul taglio delle accise, per contro le promesse elettorali verranno pagate in eguale misura da tutti i consumatori italiani ed in particolar modo dalle fasce meno abbienti.

L'ambiguità fiscale viene confermata dalla imposizione sui costi energetici.

ci. Questa, infatti, viene approvata e sostenuta dal governo anche se piatta, ma la sua riduzione viene considerata inappropriata per la stessa ragione con la quale invece è stata adottata.

(*) Nomisma prevede un aumento dei costi energetici del +23% per le famiglie e i +54% per le imprese.

(**) <https://www.ilpattosociale.it/attualita/le-accise-e-la-progressivita-fiscale/>



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

I benefici dell'onoterapia

di Anastasia Palli



Non sempre si parla del valore e utilità dell'onoterapia e cioè di quella pet therapy che utilizza gli asini per costruire un percorso che dà maggiore benessere psicofisico. A pazienti che hanno necessità di ritrovare un equilibrio fisico o psichico

La grande utilità della pet terapia è ormai dimostrata ed vi è una sempre maggior diffusione di questo approccio curativo e l'asino, animale dotato, dotato di un carattere calmo e docile, è utilissimo per stabilire contatti terapeutici sia con bambini che con adulti e per svariate patologie di persone che hanno problemi fisici, emotivi o cognitivi perché in poco tempo si instaura una empatia tra il paziente e l'animale, sotto il controllo di un terapeuta specializzato.

L'onoterapia sfrutta la natura stessa dell'asino, animale paziente, che si muove senza scatti, che comunica tranquillamente con gli umani così da creare un clima di fiducia, gli asini sono animali molto sensibili e affettuosi oltre che intelligenti e in grado di percepire, comprendere gli stati emotivi delle persone con le quali lavorano.

Per alcune persone, specie bambini, insicure o iperattive, la pacatezza dell'asino aiuta a controllare emozioni e a ritrovare la capacità di saper pazientare.

Interagire con gli animali è molto utile per recuperare, per sapersi rilassare e avere stimoli sia per attività motorie che per migliorare le capacità cognitive.

Con l'onoterapia si riducono ansia e stress, migliorano la motricità ed il coordinamento, si sviluppa l'empatia e perciò la capacità di relazionarci, e migliorano l'emotività e l'autostima.

I bambini con disturbi autistici, persone che hanno difficoltà motorie o disturbi emotivi o comportamentali, anziani o comunque soggetti che abbiano malattie degenerative, trovano un grande vantaggio nella pratica dell'onoterapia.

E se abbiamo un giardino, un pezzetto di terra in campagna, ricordiamo che l'asino è un grande amico, un animale che fa compagnia e chiede in cambio solo un po' d'erba, di carezze e qualche carota.

Meno vendite in Cina e Volkswagen pensa a 50mila licenziamenti in tutto il mondo

di C.S.

Il consiglio di sorveglianza del gruppo automobilistico tedesco Volkswagen ha approvato la scorsa settimana, dopo mesi di dispute, il piano di ristrutturazione proposto dal consiglio di amministrazione. Il piano prevede l'eliminazione di 50 mila posti di lavoro in tutto il mondo e la riduzione degli investimenti a 135 miliardi di euro (rispetto ai circa 160 del piano originario) tra il 2027 e il 2031. La crisi di Volkswagen parte dalla Cina, per anni il mercato più redditizio del gruppo. Prima della crisi l'azienda tedesca realizzava lì circa il 40 per cento dei propri ricavi. Negli ultimi anni, però, lo scenario si è ribaltato: Volkswagen, per anni primo costruttore nel Paese, è stata superata dal rivale locale Byd nel 2023 ed è scivolata al terzo posto nel 2025, mentre la quota complessiva dei produttori non cinesi sul mercato elettrico è crollata dal 57 per cento del 2020 al 32 per cento del 2025.

Le consegne di Volkswagen in Cina si sono attestate a 971mila veicoli nel primo semestre, in calo del 26,1 per cento su base annua e ai minimi da 16 anni. In un comunicato diffuso lo scorso luglio, il gruppo automobilistico ha attribuito tali risultati al rallentamento del mercato cinese e alla crescente concorrenza dei produttori locali di veicoli elettrici. "La situazione in Cina rimane difficile e non siamo riusciti a sottrarci a un calo complessivo del mercato di circa il 20 per cento", ha spiegato Marco Schubert, membro del comitato esecutivo allargato responsabile delle vendite. La flessione nel Paese asiatico – compensata solo in parte dalla crescita dell'8 per cento in Sudamerica e del 3 per cento nell'Europa occidentale – ha contribuito al calo del 6 per cento delle



consegne globali del gruppo, scese a 4,13 milioni di veicoli nel periodo. Ad oggi, è soprattutto nel segmento della mobilità elettrica che Volkswagen punta a colmare il divario con i concorrenti cinesi. Così come riferito lo scorso luglio, l'azienda punta a lanciare oltre 20 nuovi modelli sul mercato cinese nel 2026, mentre entro il 2030 prevede di offrirne più di 30 completamente elettrici di tutti i suoi marchi.

La causa di fondo è tecnologica più che congiunturale: i marchi cinesi come Byd e Geely offrono modelli elettrici più avanzati e più economici, sviluppati in tempi molto più rapidi rispetto a quelli occidentali, e stanno ora replicando lo stesso schema competitivo anche in Europa, il mercato "di casa" di Volkswagen. L'industria automobilistica cinese, alle prese con una concorrenza sempre più serrata nel mercato interno e con una guerra dei prezzi che comprime margini e profitti, accelera infatti l'espansione all'este-

ro. La sovraccapacità produttiva, il calo della popolazione in età lavorativa — destinata a passare da 0,9 miliardi nel 2025 a 0,8 miliardi entro il 2040, secondo Euromonitor — e la crescente diffusione dei servizi di mobilità condivisa hanno reso infatti l'internazionalizzazione una necessità strategica per costruttori come Byd, Saic, Geely e Leapmotor. Secondo la società di analisi di mercato con sede a Londra, nel 2025 operavano in Cina 129 marchi automobilistici, in calo per la prima volta dal picco di 132 raggiunto nel 2023 e nel 2024. La produzione, tuttavia, ha continuato a crescere, raggiungendo 34,5 milioni di veicoli, il 10,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, utili e fatturato sono diminuiti rispettivamente del 2,6 e dell'8 per cento, a causa dell'impennata dei costi associati a strategie commerciali sempre più aggressive.

Come evidenziato da un'indagine del gruppo di servizi finanziari Hsbc,

la tendenza alla sovraccapacità è destinata a proseguire nel secondo semestre del 2026, con il lancio previsto sul mercato di 156 nuovi modelli, di cui il 90 per cento elettrici. Secondo gli analisti interpellati dal quotidiano "South China Morning Post", modelli altamente innovativi potrebbero debuttare con un prezzo di circa 12.700 euro nel corso dell'anno, accompagnati da una nuova ondata di promozioni destinate a penalizzare i piccoli produttori, meno capaci di sostenere gli investimenti necessari per tenere il passo sul fronte tecnologico. Il risultato è un processo di selezione sempre più duro. Secondo la società di consulenza statunitense AlixPartners, soltanto 15 dei 129 marchi che oggi vendono veicoli elettrici e ibridi plug-in in Cina saranno finanziariamente sostenibili entro il 2030. Questi gruppi dovrebbero vendere in media 1,02 milioni di veicoli all'anno e arrivare a controllare complessivamente il 75 per cento del mercato entro i prossimi quattro anni.

Ciononostante, l'estromissione dal mercato dei piccoli produttori potrebbe essere rallentata dall'intervento delle amministrazioni locali. Come osservato da Stephen Dyer, responsabile della divisione automotive di AlixPartners in Asia, queste potrebbero infatti continuare a sostenere anche i marchi non redditizi, considerandoli strategici per l'occupazione, le economie locali e le catene di approvvigionamento. A perdere terreno sono soprattutto i produttori stranieri, penalizzati da una lenta transizione all'elettrificazione: a maggio – secondo i dati dell'Associazione cinese dei produttori di automobili – Volkswagen, Toyota e gli altri costruttori internazionali detenevano complessivamente appena il 31,3 per cento del mercato cinese, contro il 39,8 per cento del primo trimestre.

La crescita dell'industria a scapito della sovraccapacità, del calo della domanda e della guerra dei prezzi è stata finora favorita dal governo cinese attraverso un controverso

programma di sostegno pubblico al settore, finito al centro di un'inchiesta conclusa dalla Commissione europea a ottobre 2024. Bruxelles ha definito una "minaccia" i sussidi, i prestiti a basso costo e i terreni concessi da Pechino ai suoi produttori, assieme alla fornitura di batterie a prezzi inferiori a quelli di mercato, incentivi diretti all'acquisto di veicoli elettrici e condizioni di finanziamento favorevoli legate, tra l'altro, alle valutazioni creditizie assegnate ai principali gruppi del settore.

Tra i beneficiari figura Byd. Secondo le stime della Commissione europea, nel 2024 i sussidi ricevuti dal gruppo equivalevano al 15,1 per cento, contro il 19,7 per cento di Geely e il 34,4 per cento di Saic. Proprio i tre gruppi sono finiti al centro di un contenzioso con Bruxelles davanti al Tribunale generale dell'Unione europea lo scorso anno, quando hanno contestato i dazi compensativi del 35,3 per cento (Saic), del 17 per cento (Byd) e del 18,8 per cento (Geely) applicati dalla Commissione ai loro prodotti, in aggiunta ad un dazio ordinario del 10 per cento. La forte tendenza all'internazionalizzazione delle imprese è confermata dagli ultimi dati pubblicati dall'Associazione cinese delle autovetture, secondo cui le vendite in Cina sono diminuite di un quinto lo scorso luglio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivando a 1,47 milioni di veicoli e segnando il decimo mese consecutivo di calo. Parallelamente, le esportazioni sono aumentate dell'88 per cento, raggiungendo 923 mila veicoli.

Secondo la società di consulenza tedesca Schmidt Automotive Research, tra gennaio e maggio, i marchi cinesi hanno venduto 171.800 veicoli solo in Europa occidentale, aumentando del 5 per cento la propria quota di mercato rispetto allo stesso periodo del 2025. Il Regno Unito ha assorbito un quarto delle vendite cinesi di veicoli elettrici a batteria, mentre l'Italia ha contribuito per circa un quinto del totale. Il

dato italiano è tuttavia considerato "anomalo" da Schmidt, soprattutto per effetto delle vendite di Leapmotor. Il costruttore ha esportato migliaia di esemplari del modello a basso costo T03 sfruttando gli incentivi statali che, in una determinata fase, hanno portato il prezzo dell'auto a circa 5.000 euro, molto al di sotto di quello dei modelli più economici della concorrenza. La crescente presenza della Cina all'estero rappresenta una sfida particolare anche per il Giappone, superato nel 2023 dalla Cina come principale esportatore mondiale di veicoli.

La tendenza dell'espansione all'estero ha iniziato a preoccupare le stesse autorità cinesi, timorose che una competizione basata su prezzi eccessivamente aggressivi possa danneggiare la reputazione dei marchi nazionali e alimentare nuove tensioni commerciali. Il primo settembre gli organismi di regolamentazione hanno infatti pubblicato linee guida per promuovere una distribuzione più "razionale" e "ordinata" della capacità produttiva automobilistica cinese all'estero, chiedendo ai costruttori di rispettare le norme sugli investimenti e sulle attività commerciali oltreconfine e rafforzando i controlli su antitrust, anticorruzione e responsabilità sociale. Le linee guida invitano le aziende a fissare i prezzi sulla base dei costi e delle condizioni di mercato, evitando pratiche suscettibili di creare vantaggi competitivi sleali o variazioni frequenti ed eccessive dei prezzi che possano danneggiare i consumatori o l'immagine dei marchi. I costruttori dovranno inoltre garantire informazioni veritiere nelle attività di marketing ed evitare pubblicità ingannevoli.

Lo Yemen prova a debellare gli Houthi, oltre 300 morti nei primi quattro giorni di scontri

di L.D.R.



Proseguono gli scontri tra il movimento yemenita filo-iraniano Ansar Allah, meglio noto come Houthi, e le forze del Consiglio presidenziale con sede ad Aden (riconosciuto dalla comunità internazionale e sostenuto dall'Arabia Saudita), in corso dal 3 settembre. Secondo i media

del Golfo, l'ultimo bilancio degli scontri è di oltre 300 morti, tra cui sia combattenti di entrambi gli schieramenti che vittime civili. L'escalation militare si concentra perlopiù nella zona occidentale di Taiz e nel sud di Hodeidah, dove le forze Houthi hanno lanciato una vasta offensiva contro le aree controllate

dal governo di Aden vicino alla costa del Mar Rosso e allo Stretto di Bab el Mandeb. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), circa 1.790 famiglie sono fuggite a causa dei bombardamenti e degli scontri nei distretti di Maqbanah e Jabal Habashi, a Taiz.

Questa mattina, l'emittente panaraba saudita "Al Arabiya" ha riferito che le forze armate di Aden hanno preso il controllo del monte Al Kura e di una postazione di sicurezza che era in mano agli Houthi, situate nell'area di Al Kadha a ovest di Taiz. Nel frattempo, sembrano proseguire gli scontri sui valichi di Al Hinaya e nei dintorni del monte Ghabari, a ovest di Al Kadha. Secondo quanto riferito dall'ufficio stampa delle forze armate del governo di Aden, l'aviazione militare ha effettuato una serie di raid contro una sala di comando e controllo e un sistema di rilevamento termico, oltre a raggruppamenti Houthi sulla cima del monte Nasa, sul fronte di Marais, nella provincia di Al Dhalea. I bombardamenti avrebbero colpito anche assembramenti e caserme Houthi sui fronti meridionali di Marib.

Le forze del Consiglio presidenziale hanno inoltre condotto 13 raid contro obiettivi degli Houthi, tra cui una piattaforma di lancio missilistico, nei distretti di Al Sharia, Dhi Naim, Al Bayda e Al Sawadiya, nella provincia di Al Bayda, in base a quanto riportato da "Al Arabiya". Dal canto suo, il portavoce militare degli Houthi, il generale di brigata Yahya Saree, afferma che le forze del gruppo filo-iraniano hanno abbattuto un drone da ricognizione CH-4, attribuito all'Arabia Saudita, sulla provincia di Al Jawf. Secondo Saree, il velivolo stava svolgendo "attività ostili" sul distretto di Khabb wa ash Sha'af quando è stato abbattuto con un'arma non specificata. Secondo "Al Arabiya", l'offensiva lanciata dagli Houthi il 3 settembre ha lo scopo di tagliare le strade che conducono alla città costiera di Mokha, isolandola dal resto delle aree sotto il controllo del governo di Aden, e di avanzare verso il litorale affacciato sullo Stretto di Bab al Mandeb. Questa zona resta infatti fuori dal controllo degli Ansar Allah, i quali dominano invece la città costiera di Hodeidah, situata a nord di Mokha, bersaglio di attacchi continui da parte del gruppo nell'ultimo mese.

La denominazione Houthi deriva dalla famiglia di Hussein Badreddin al Houthi, religioso e leader zaidita che guidò il primo conflitto di Saada e venne ucciso dalle forze governative nel settembre del 2004. Il movimento, nato negli anni Novanta intorno all'organizzazione della "Gioventù credente", adottò successivamente il nome ufficiale di Ansar Allah. Gli Houthi appartengono prevalentemente alla comunità musulmana zaidita, una corrente dell'islam sciita radicata nello Yemen settentrionale, ma non coincidono con l'insieme della popolazione zaidita. La guerra civile nel Paese è scoppiata nella seconda metà del 2014, quando gli Houthi hanno conquistato la capitale Sana'a e ampliato poi progressivamente il proprio controllo su gran parte del nord e dell'ovest del Paese.

Il presidente internazionalmente riconosciuto Abd Rabbo Mansour Hadi chiese l'intervento dei Paesi del Golfo: nel marzo 2015 una coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita – comprendente anche gli Emirati Arabi Uniti – avviò le operazioni contro il movimento ribelle. Il Consiglio di leadership presidenziale fu costituito nell'aprile del 2022 sotto l'egida dell'Arabia Saudita, dopo che Hadi trasferì a Rashad al Alimi i propri poteri. L'organismo, inizialmente composto da otto membri, aveva lo scopo di riunire le diverse componenti politiche e militari del fronte anti-Houthi, compreso il Consiglio di transizione del Sud (Cts), movimento separatista sostenuto dagli Emirati Arabi Uniti. L'assetto del Consiglio presidenziale è tuttavia cambiato radicalmente nel gennaio 2026, dopo che un'offensiva lanciata dal Cts lo scorso dicembre nell'Hadramaut e nel governatorato di Al Mahra ha provocato uno scontro aperto con le forze di Aden appoggiate da Riad.

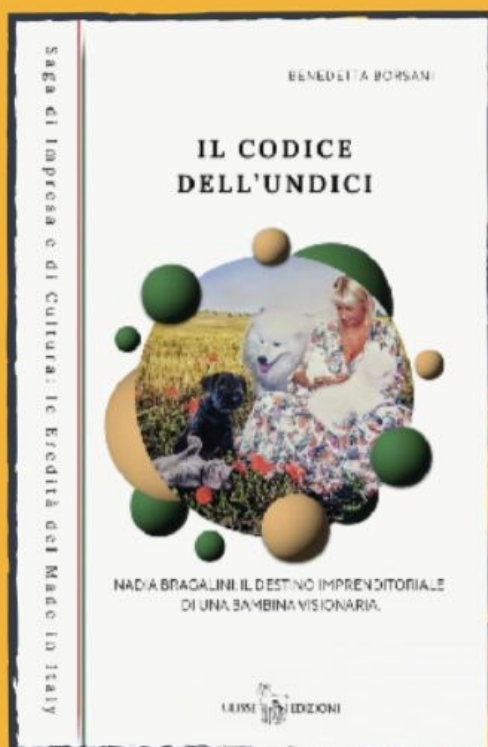
Una controffensiva sostenuta dall'Arabia Saudita riconquistò i territori occupati dai separatisti del sud, mentre il leader del Cts Aidarous al Zubaidi e Faraj al Bahsani furono

rimossi dal Consiglio presidenziale e sostituiti da Mahmoud al Subaihi e Salem al Khanbashi. Una delegazione del Cts riunita a Riad ha poi annunciato lo scioglimento del movimento del sud, ma la decisione è stata contestata dall'ex leader del Cts Al Zubaidi e dagli esponenti separatisti rimasti a lui fedeli. Ad oggi il Consiglio presidenziale continua dunque a rappresentare formalmente l'esecutivo riconosciuto a livello internazionale, ma non conserva più la composizione né gli equilibri interni stabiliti nel 2022: la rappresentanza diretta del Cts è stata eliminata e l'influenza saudita sul blocco anti-Houthi si è rafforzata, sullo sfondo di una frattura con gli Emirati.

A luglio, gli Houthi hanno annunciato un blocco marittimo contro l'Arabia Saudita e hanno iniziato a prendere di mira navi e territorio del Regno, mentre Riad ha effettuato attacchi aerei contro le posizioni del gruppo filo-iraniano. Lo stretto di Bab el Mandeb ha assunto un'importanza significativa dopo che l'Iran ha chiuso lo Stretto di Hormuz alla navigazione commerciale nel contesto della guerra contro gli Stati Uniti. Nel mese di luglio, l'Arabia Saudita ha annunciato una missione per formare un'alleanza internazionale navale finalizzata a proteggere il Mar Rosso dagli attacchi alle imbarcazioni da parte degli Houthi.

PRESENTAZIONE LIBRO

11 Settembre 2026
ore 20



ore 20.00

Presentazione del libro

IL CODICE DELL'UNDICI

scritto dalla **Dott.ssa Borsani**

con la presenza di:

Nadia Bragalini

di cui la biografia romanzata del libro,
nonchè Presidente della
Circoscrizione IV zona A.

Cena presso

Ristorante Pizzeria Nuovo Infinito

Castelvetro Paentino (PC)

€. 35,00 (a persona)



705 milioni di euro assegnati alla prossima generazione di ricercatori in Europa

La redazione



Il Consiglio europeo della ricerca (CER) ha annunciato i vincitori dell'ultimo concorso per sovvenzioni di avviamento, che ha assegnato 705 milioni di euro a 421 ricercatori all'inizio della carriera in tutta Europa. Le sovvenzioni sosterranno i giovani scienziati durante una fase cruciale della loro carriera, aiutandoli a perseguire idee ambiziose e a costruire le proprie equipe di lavoro. 21 ricercatori di successo attualmente stabiliti al di fuori dell'Europa si trasferiranno nell'UE e nei paesi associati a Orizzonte Europa (in aumento rispetto

ai 11 dell'anno scorso) per realizzare i loro progetti.

Il concorso di quest'anno ha raccolto un numero record di 4.807 proposte, pari a un aumento del 22% rispetto alle 3.928 dello scorso anno. A causa della forte concorrenza, solo l'8,8 % delle proposte ha potuto essere finanziato. L'interesse è aumentato anche tra i ricercatori con sede al di fuori dell'Europa. In particolare, quest'anno hanno presentato domanda 169 ricercatori con sede negli Stati Uniti, rispetto ai 116 dell'invito precedente. I progetti selezionati coprono un'ampia gam-

ma di settori di ricerca, dalle scienze della vita e dall'ingegneria alle scienze sociali e umane. I nuovi beneficiari saranno ospitati da università e centri di ricerca di 25 Stati membri dell'UE e paesi associati, in particolare Germania (89 sovvenzioni), Francia (38), Svizzera (36) e Paesi Bassi (33). Tra i vincitori figurano 84 tedeschi, 50 italiani, 30 francesi e 24 spagnoli, nonché ricercatori di altre 48 nazionalità. Le sovvenzioni dovrebbero creare più di 3.000 posti di lavoro nelle equipe di lavoro dei nuovi beneficiari.

La Commissione Ue programma 144 audizioni per garantire la sicurezza delle forniture alimentari

di C.S.



La Commissione europea ha pubblicato il suo programma di audit per il 2027 nei settori della sicurezza degli alimenti e dei mangimi, della salute e del benessere degli animali, della salute delle piante e dei controlli sulle importazioni. L'obiettivo di tali audit è garantire la costante protezione della salute dei cittadini dell'UE attraverso l'attuazione e l'applicazione efficaci delle norme dell'UE in materia di sicurezza alimentare, che sono tra le più rigorose al mondo.

Il prossimo anno la Commissione prevede di effettuare 144 audit e 8 missioni di accertamento dei fatti per rafforzare i controlli sui prodotti importati nell'UE.

Tali audit e visite riguarderanno gli Stati membri dell'UE, i paesi terzi che esportano o intendono esportare nell'UE e i paesi candidati nel contesto del sostegno preadesione.

La Commissione aveva già aumentato il numero di audit previsti sui paesi terzi per il 2026, aumento che verrà attuato nel 2027. Il programma del prossimo anno pone un forte accento sugli audit in loco relativi al commercio nei paesi terzi – con un aumento previsto del 107 % rispetto al 2025 – e sugli audit ai posti di controllo frontalieri dell'UE – con un aumento previsto del 60 % rispetto al 2025. Sono previsti 12 audit nei paesi candidati per aderire all'UE. Quattro missioni conoscitive saranno dedicate invece alla promozione dell'approccio "One Health", secon-

do il quale, ora più che mai, vi è una stretta interconnessione tra la salute degli esseri umani, degli animali, delle piante e dell'ambiente.

Le priorità per il 2027 sono state stabilite sulla base di requisiti giuridici, rischi per la salute e la sicurezza alimentare, volumi commerciali, prove di non conformità e risultati di precedenti attività di audit. Il programma può essere adattato nel corso dell'anno in risposta a questioni o preoccupazioni emergenti.

Ancora un premio per il documentario 'Stai fermo lì' della giornalista Clementina Speranza

di R.B.



Ancora un alloro per il documentario *Stai fermo lì*, della giornalista Clementina Speranza, che trionfa al Memorial Piero Iuvare, il concorso

di cortometraggi dedicato alla figura del poeta, giornalista e apprezzato commediografo catanese. La pellicola, che ha come protagonista il giovane attivista persiano Babak

Monazzami, ha conquistato e commosso la platea con la sua potente denuncia sui diritti umani negati, in Iran prima e ancora adesso in Germania, e ha ricevuto il primo premio

come Miglior cortometraggio al III Memorial Piero Iuvara – Short Film Fest.

Clementina Speranza ha presentato una versione inedita di 15 minuti, tratta dall'originale pellicola di 60 minuti. Babak Monazzami ha una forte somiglianza con Johnny Depp, parla sei lingue ed è un artista poliedrico: è stato presentatore di un programma di viaggi in Tv e ha iniziato a vendere a Roma i suoi primi dipinti. Suoi i quadri presenti nel documentario e la copertina del film che presenta un suo autoritratto.

Il documentario ripercorre la vita di Babak partendo dal ricordo della guerra tra Iran e Iraq. Aveva tre anni durante i bombardamenti degli aerei iracheni, quando con la sua famiglia si rifugiò sulle montagne. La sua vita inizia scappando e rifugiandosi. E prosegue così, perché in Iran molte cose sono proibite: non è permesso professare una religione diversa da quella musulmana, non si può ballare, non si può ascoltare musica occidentale, non si può ballare, non si può giocare a carte, non si può camminare a fianco a una ragazza se non è un parente di primo grado.

Babak vuole vivere come un giovane occidentale ma questo gli comporta molti problemi, fino a costringerlo alla fuga dall'Iran. È l'Italia il Paese che sceglie. È a Milano che inizia la sua nuova vita dove è finalmente felice e realizza anche un video musicale con la cantante italiana Giusy Ferreri. Ma anche da Milano sarà costretto ad allontanarsi.

Per un errore della Polizia tedesca viene trattenuto per quasi due anni in un campo di rifugiati, anche se lui era già rifugiato politico in Italia. "Chi ritornerà a Babak i due anni di vita rubati?", chiede Clementina Speranza rivolgendosi alla platea alla fine della proiezione.

Nel documentario Babak ha raccontato tanti episodi della sua vita in modo garbato, senza spettacolarizzazioni, con molto pudore. Clementina Speranza ha lasciato che Babak raccontasse e ha poi messo in ordine i ricordi. Forse la bellezza di questo lavoro sta nella spontaneità. Non c'è nulla di artefatto. "È come se Babak stesse parlando con ognuno di noi faccia a faccia", afferma la giornalista.

La sala della Delegazione Comunale di Massannunziata (Mascalucia, Catania) Stai Fermo lì si è confrontato



con quattro film: I Miricani (Regia di Dan Strano), La fame negata (Regia di Francesco Maricchiolo), Un Rêve a Versailles (Regia di Serena Viviani Siclari) e Embrasse Moi (Regia di Hristo Todorov) che ha ricevuto il Premio della Critica.

"A Piero piaceva scrivere le sceneggiature per i cortometraggi, sono entusiasta di questo evento. Sono felice che abbia vinto Clementina Speranza, la storia del suo documentario mi ha emozionata e sono certa che anche Piero applaude da lassù e sorride felice che abbia vinto una giovane donna", ha affermato Mary Lanzafame, moglie di Piero Iuvara, presente sul palco durante la premiazione.

Durante la premiazione Clementina Speranza ha portato i saluti di Babak e ha aggiunto: "Sono molto contenta per questo riconoscimento assegnatomi, oltre che dalla giuria, anche dal consenso del pubblico. Il premio va alla storia di Babak, e desidero dedicarlo ai giovani iraniani morti in nome della libertà. Non mi piace pensare che siano morti invano e continueremo a ricordarli perché sono eroi contemporanei. Se Babak fosse rimasto in Iran sarebbe sicuramente morto come gli oltre 54 mila iraniani uccisi dagli uomini del Regime Islamico. Sembra un paradosso – continua Speranza – se si pensa che tutto questo avviene proprio lì nella terra dell'antica civiltà persiana, lì dove è nato il Cilindro di Ciro il Grande, simbolo di tolleranza religiosa e dei diritti umani risalente



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



al 539 a.C., scoperto a Babilonia e oggi conservato al British Museum di Londra. Il Regime Islamico minaccia anche le voci dei dissidenti in esilio. Dedico questo premio anche a coloro che continuano a lottare fuori dall'Iran per la libertà del loro popolo. Voci come quella di i Rayhane Tabrizi (attivista e presidente dell'Associazione Mana) finita in una lista nera di dissidenti creata dal regime, o quella di Pegah Moschirpour (attivista nota al gran pubblico dopo l'apparizione sul palco del Festival di Sanremo) che dopo diffamazioni, minacce e un messaggio lasciato dietro la porta di casa, vive tutelata dalle forze dell'ordine italiane. O come quella di Mehrbanoo Memarzadeh danzatrice e attivista politica che nelle sue performance, a Dusseldorf, interpretava il ruolo delle madri iraniane che chiedono giustizia (matri i cui figli sono stati imprigionati o uccisi dalla Repubblica Islamica), e il 21 luglio 2026, appena ha aperto la porta della sua casa di Aachen è stata picchiata brutalmente ed è finita in ospedale. Lo dedico, quindi, anche a coloro che continuano a lottare fuori dall'Iran per la libertà del loro popolo.

Anche Babak ha subito diverse minacce e aggressioni in Germania, che non sempre gli è stato permesso di denunciare –sottolinea la giornalista –. L'episodio più feroce nel 2022, a Berlino, è finito su tutte le più importanti testate tedesche tra cui BILD, The Guardian, Spiegel, Welt, Berlin Zeitung, Berlin Morgenpost e dove i colpevoli non sono

stati mai ritrovati dalla polizia tedesca seppure il fatto sia avvenuto in una strada piena di telecamere e davanti agli occhi di tre sentinelle della polizia che piantonavano l'Ambasciata iraniana. L'ultima aggressione, in strada, davanti casa sua a marzo 2025. Anche Babak ha richiesto di essere tutelato dalla polizia, ma la richiesta non è mai stata presa in considerazione in Germania. Seguo il caso di Babak da diversi anni e sono testimone che anche i suoi diritti di cittadino tedesco non vengono rispettati, come se fosse un ostaggio politico. Sono state le ingiustizie da lui subite a convincermi a narrare la sua storia. L'ultima proprio il 4 agosto 2026, quando alcuni poliziotti tedeschi hanno fatto irruzione nell'alloggio in cui si trovava Babak, con l'anziana mamma e la sorella utilizzando metodi sproporzionati e parecchio aggressivi per risolvere questioni ordinarie.

Questa volta ho visto tutto: ero in video chiamata. Sembrava un'irruzione della polizia iraniana in Iran: sembrava di guardare uno dei video che arrivano dall'Iran. Proveremo ad agire legalmente, seppure in Germania è difficile, anzi pressoché impossibile, trovare un avvocato che agisca contro la polizia. Non è normale che non si riesca ad avere tranquillità e sicurezza neanche tra le mura domestiche, non è normale che la polizia continui a sbagliare e a non essere ritenuta responsabile dei danni che provoca. Babak è un mediatore di pace, un artista, credo abbia già avuto una vita difficile e abbia finalmente tutto il diritto di

vivere sereno dedicandosi al sociale e all'arte".

Il documentario con parte del racconto della vita di Babak ha ricevuto diversi riconoscimenti tra i quali: il Premio per la Pace rilasciato dall'Ambasciata Svizzera, Miglior Film Cine Migrare, Premio USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) con una menzione speciale, Special Prize Trapani Film Festival e Bimonthly Winner Monza Film Festival (Honorable Mention), ed è stato proiettato anche in Corea del Sud, presso il Museo d'Arte Moderna di Ulsan, con sottotitoli in coreano.

Stai fermo lì è iscritto ad altri Festival e presto a Milano si terranno delle proiezioni con talk con la presenza della regista, del protagonista e altri ospiti.

omeo  imprese

Tassa sull'oro rincarata, ma chi vende gioielli ai compro oro non deve pagarla

di L.D.R.



Le vendite di oro sono soggette a un prelievo fiscale del 26%, in seguito all'incremento della percentuale da versare al fisco deciso a fine anno scorso, ma la tassazione sul valore della compravendita si applica solo alle operazioni che hanno carattere di investimento e non alle vendite di oro dettate da motivi di bisogno.

Chi vende oggetti d'oro di sua proprietà non deve indicare i soldi che riceve in cambio né nel Modello 730 né nel Modello Redditi perché si tratta di operazione occasionale e senza carattere imprenditoriale e perché di norma ciò che vende vale più di ciò che percepisce (quando si acquista un gioiello si paga il metallo, ma anche la lavorazione, il design, il marchio e l'Iva; quando lo si rivende, invece, il "compro oro" lo valuta solo in base a peso e quotazione di mercato del momento, il cosiddetto valore di fusione). Verrebbe che quando si vende ora il negoziante chiede carta d'identità e codi-

ce fiscale, registrando il tutto in un apposito registro, ma questo è un adempimento previsto dalle norme anticiclaggio e di sicurezza pubblica, pensato per tracciare la provenienza degli oggetti preziosi e prevenire la ricettazione di beni rubati, e non comporta segnalazione dell'operazione all'Agenzia delle Entrate.

Discorso è completamente diverso vale nel caso oggetto della compravendita sia oro da investimento (lingotti con purezza pari o superiore a 995 millesimi, oppure monete d'oro, come le Sterline britanniche, i Krugerrand sudafricani o i Dollari americani, che abbiano purezza minima 900 millesimi, siano state coniate dopo il 1800, abbiano avuto o abbiano corso legale nel Paese d'origine e vengano scambiate a un prezzo che non supera dell'80% il valore del metallo contenuto). In questo caso, l'operazione è considerata profittevole e sottoposta a tassazione: se si conserva la fattura

originale d'acquisto, il calcolo avviene sulla plusvalenza realmente maturata, su cui si applica un'imposta sostitutiva del 26%; altrimenti l'intero importo ricavato dalla vendita viene considerato plusvalenza e tassato al 26%. Le plusvalenze sull'oro da investimento possono essere segnalate al fisco nel riquadro RT del Modello Redditi o anche nel Quadro W del Modello 730, permettendo di regolare l'imposta direttamente tramite il proprio sostituto d'imposta, sia esso il datore di lavoro o l'ente pensionistico.

Raid turco in Somalia innesca le proteste della popolazione africana

di L.D.R.



Centinaia di persone sono scese in piazza a Chisimaio, capitale dello Stato federato somalo dell'Oltregiuba, per protestare contro la Turchia dopo un controverso episodio avvenuto nel distretto di Dolo, nella regione amministrativa di Gedo. Lo riferisce "Garowe online". Al centro delle proteste ci sono le accuse, ancora non confermate, secondo cui nella tarda serata di giovedì 3 settembre un raid aereo avrebbe colpito la casa dell'ex comandante del Servizio

penitenziario somalo, generale Mahad Abdirahman Aden, rimasto indenne. Le informazioni emerse sull'accaduto collegano l'attacco a droni di fabbricazione turca impiegati a sostegno del governo federale somalo. Durante le manifestazioni, alcuni dimostranti hanno bruciato la bandiera turca, mentre altri hanno esposto immagini del presidente turco Recep Tayyip Erdogan con le mani insanguinate. Su diversi cartelli è comparso lo slogan: "Non abbiamo bisogno di Erdogan" men-

tre i manifestanti hanno scandito cori come "una volta amavamo Erdogan e la Turchia, ora li odiamo".

La protesta è stata indetta dalle autorità locali nello stadio Waamo di Chisimaio ma le manifestazioni si sono estese anche ad Afmadu, nella regione del Basso Giuba, dove, secondo quanto riportato, oltre mille persone hanno protestato contro quella che è stata letta dall'opinione pubblica regionale come una grave ingerenza straniera negli affari inter-

ni della Somalia. Le proteste sono state alimentate dalle accuse provenienti da esponenti dell'Oltregiuba e da critici del governo federale somalo, secondo i quali aerei militari turchi sarebbero stati coinvolti in un'operazione contro il generale a Dolo. In una dichiarazione diffusa dal ministero dell'Informazione, della Cultura e del Turismo dell'Oltregiuba, l'amministrazione ha accusato aerei militari turchi di aver compiuto l'attacco notturno, prendendo di mira l'abitazione di Shub. Il governo locale ha precisato che nel corso dell'operazione sono stati lanciati due missili, uno dei quali ha colpito inoltre la residenza del presidente del distretto di Dolo, Mohamed Hussein Abdi.

Le autorità dell'Oltregiuba hanno duramente condannato l'attacco, ritenuto un'ingerenza straniera. "Non accetteremo che il nostro popolo e il nostro territorio vengano attaccati da aerei appartenenti a Paesi stranieri", ha dichiarato la ministra per le Donne Adar Ismail Abdullahi durante le proteste, mentre il ministro della Sicurezza dell'Oltregiuba Yusuf Hussein Osman ha affermato che lo Stato regionale è pronto a difendersi dal governo centrale e da quello che ha definito un "nuovo colonizzatore". Anche il sindaco di Chisimaio Omar Abdullahi Mohamed ha affermato che la popolazione e le autorità locali sono pronte a difendere l'esistenza dell'amministrazione e quella che ha definito la dignità dei suoi cittadini. Le accuse sono state ulteriormente rafforzate dalle dichiarazioni dell'ex

capo dell'intelligence somala Fahad Yasin, il quale ha a sua volta accusato il presidente della Camera del popolo federale, Abdulkadir Mohamed Nur di aver ordinato l'attacco con drone.

In un messaggio pubblicato su Facebook, Yasin ha avvertito che l'operazione potrebbe avere "pericolose ripercussioni, capaci di estendersi dalla Somalia ai Paesi vicini". L'ex capo dell'Agenzia nazionale di intelligence somala (Nisa) ha inoltre accusato Nur di avere già esercitato, nel 2017, una responsabilità di comando in un'operazione contro l'abitazione del politico d'opposizione Abdirahman Abdishakur Warsame, sostenendo che il presidente della Camera avrebbe nuovamente utilizzato la propria autorità per ordinare l'attacco contro il generale Shub. Il governo federale di Mogadiscio ha tuttavia negato che nella zona si sia verificato un attacco aereo, mentre Ankara non ha ufficialmente confermato un proprio coinvolgimento nell'episodio. La vicenda rimane quindi al centro di versioni contrapposte e di una crescente tensione politica tra le autorità federali somale e l'amministrazione regionale dell'Oltregiuba.

Il generale Shub, osserva "Garowe online", è stato spesso critico nei confronti dell'amministrazione federale di Mogadiscio, oltre che ritenuto vicino ai sostenitori dell'ex presidente dello Stato del Sudovest, Abdiaziz Hassan Mohamed "Laftagareen", le cui forze hanno lanciato ripetuti attacchi su Baidoa

per riconquistare il controllo dello Stato federato conteso al governo centrale. L'episodio è avvenuto a poche ore dall'ultima offensiva delle forze di Laftagareen, lanciata proprio il 3 settembre. Infine, la protesta assume un significato particolare perché la Turchia è da anni uno dei principali partner internazionali della Somalia. Ankara ha costruito con Mogadiscio stretti rapporti militari ed economici, fornendo addestramento alle forze somale, cooperazione nel settore della difesa e sostegno alle attività legate alla sicurezza marittima e all'energia offshore. La Turchia mantiene una base militare in Somalia, addestra ed equipaggia forze strettamente legate al governo federale. I droni turchi sono attivamente impiegati in operazioni di sicurezza all'interno del Paese.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Senza dipendenti, senza utili o con troppi amministratori, lo Stato dismette le società a partecipazione pubblica

di L.D.R.



Ronald Reagan diceva che lo Stato è il problema e non la soluzione e a guardare quanto è grande la mano pubblica, come ha fatto anni fa Carlo Cottarelli in qualità di commissario del governo per la revisione della spesa pubblica, non gli si può dare torto, neanche in Italia.

Al di là dell'amministrazione pubblica vera e propria, quella che 'si fa come voglio io perché lo dico io', nel 2023 secondo quanto analizzato da Cottarelli e riportato dal Corriere della Sera in Italia esistevano 5620 società a partecipazione pubblica, cioè società formalmente private ma di cui erano soci amministrazione pubbliche. Le società partecipate servirebbero alla pubblica amministrazione a svolgere le proprie funzioni, ma il problema sta nelle funzioni che l'amministrazione pubblica rivendica di dover svolgere e nei costi che comporta svolgerle attraverso società partecipate. Su 5620 partecipate (al 31 dicembre 2020), nel 2023 quelle che erano effettiva-

mente attive erano 4059, ma soprattutto le amministrazioni pubbliche detenevano partecipazioni nell'ACI, e passi, anche in case editrici, enti sportivi, case di cura, associazioni culturali. Attività di cui non si capisce bene perché le amministrazioni pubbliche debbano occuparsi. Cottarelli non ha mancato di segnalare casi di totale inutilità (per non dir di peggio), come le 559 società partecipate che non avevano alcun dipendente le 327 che avevano più amministratori che dipendenti, e altri in cui le società avevano regi-

strato bilanci in rosso per 4 esercizi di fila (287).

Lo Stato stesso si era reso conto che così era troppo, tant'è che per legge aveva imposto vincoli alle partecipazioni societarie, consentendole solo ove di effettiva utilità perché le pubbliche amministrazioni facessero il loro lavoro e imponendone la dismissione dove fossero dei carrozoni vuoti clientelari vuoti mangiasoldi. Dal 2023, secondo dati recenti del governo sono cessate 675 partecipazioni.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Parlare con le piante è terapeutico?

di C.S.

Il tennista Novak Djokovic ha l'abitudine di abbracciare un albero di fico brasiliano, considera il gesto una "medicina"; il musicista tedesco Pantha du Prince (pseudonimo di Hendrik Weber) sostiene che «gli alberi sono esseri intelligenti»; la ricercatrice Monica Gagliano, docente di Ecologia evolutiva alla Southern Cross University in Australia, dice che ascoltare le piante è possibile: «È una pratica come la meditazione, lo yoga, la corsa. Ma a livello elementare basta trovare un albero bello grande (perché così è più semplice) e registrare con un microfono». Ci sono persone che parlano con le dracene, trovano conforto nel forest bathing, si commuovono davanti a un fiore. Ci sono scienziati che studiano strategie evolutive, relazioni invisibili, cooperazioni chimiche. E poi c'è il punto in cui questi due mondi si incontrano.

Paola Bonfante, ricercatrice e biologa vegetale, nel saggio *Piante, noi e loro* (Il Mulino) racconta il rapporto tra umani e vegetali, dai miti greci (Dafne trasformata in una pianta di alloro), all'arte (Angeli Caduti, di Anselm Kiefer), indagando la possibilità che si possano comunicare col mondo vegetale. «Il nostro errore è quello di usare una visione antropomorfa che attribuisce loro "comportamenti" lontani dalla natura vegetale. Abbiamo migliaia di specie, dalla microscopica lenticchia d'acqua alla gigantesca sequoia, eppure il loro mondo viene spesso identificato con la generica parola "natura" a cui associare un concetto morale» ha spiegato Bonfante al magazine *lo Donna*.

Vincenzo Signorelli, olivicoltore sull'Etna, ha recuperato un uliveto



antico, ed è convinto che i risultati ottenuti (premiatissimo, è finito sul *New York Times*) siano dovuti a una risposta "emotiva" dei suoi alberi, che hanno ricambiato le cure ricevute con un olio di qualità straordinaria: «Mi chiedono cosa faccio. Niente. Sono un semplice custode della biodiversità, e loro lo "sentono"». Zoe Schlanger, giornalista scientifica, annoiata dai reportage sui cambiamenti climatici, nel saggio *The Light Eaters* afferma con certezza: «Le piante sono senzienti! Esprimono sentimenti profondi».

Maurizio Crozza fa ironia: «Non lavo la verdura perché non è detto che abbia voglia di farsi il bagno». Esagerato? Ma lo chef vegano Simone Salvini dice seriamente: «Anche le verdure piangono». E una zucca, «ferita» dal taglio del coltello, può lacrimare. La cucina vegetariana è crudele, gli indiani chiedono scusa e pregano». Un pomodoro non soffre perché basta staccarlo dalla pianta,

una carota sì perché viene strappata dalla terra.

Siamo di fronte agli esseri più antichi sulla Terra (apparsi 450 milioni di anni fa), più ingombranti (l'80 per cento della biomassa), più radicati (colonizzano tutti gli ambienti); più adattati (resistono al gelo e al caldo); più diversi (390 mila specie); più attrezzati (hanno tanti metabolismi che non sappiamo nemmeno imitare). Dipendiamo da loro per l'ossigeno e per il cibo. «Forse vorremmo essere come loro» riflette Bonfante. «Avere consapevolezza della nostra eredità culturale, ma possedere la sapienza della loro natura vegetale. Forse dovremmo imparare come si fa la fotosintesi (e stiamo studiando da anni per replicarla chimicamente). Questa sì, sarebbe una rivoluzione».

In attesa di Giustizia: c'era una volta

di Manuel Sarno



C'era una volta il reato di atti di libidine che ben si distingueva (anche per la definizione degli atti stessi e non solo per il nome) da quello che si chiamava di violenza carnale: era significativamente meno grave e punito con una sanzione altrettanto più contenuta; in realtà c'è ancora

adesso solo che si tratta di una condotta indefinita, genericamente descritta all'interno della norma sulla violenza sessuale – di cui prende il nome – come di minore gravità.

A questo proposito, da qualche giorno l'indignazione popolare è rivolta ad un magistrato (donna) di

Torino colpevole di aver messo in libertà un extracomunitario accusato di violenza sessuale su una tredicenne: a questa rubrica il compito di provare a fare chiarezza a fronte delle tante corbellerie ed iniziative delle quali si legge.

Il Giudice non ha convalidato il fermo di Polizia perché il soggetto è

omeo@imprese

Il Giudice non ha convalidato il fermo di Polizia perché il soggetto è ben radicato sul territorio, ha un regolare permesso di soggiorno ed una lecita attività lavorativa. Dunque, il solo fatto di essere straniero non consente di controbilanciare questi dati evidenziando il pericolo che si dia alla fuga rendendosi irreperibile, ed il rischio di sottrazione alla autorità giudiziaria è il presupposto cardine della legittimità di un provvedimento di fermo (che in diritto è cosa ben diversa dall'arresto).

Il G.I.P., inoltre, non ha "scarcerato il violentatore di minorenni", bensì applicato una misura cautelare e di controllo graduata rispetto alla carcerazione preventiva richiesta dal P.M.: l'obbligo di presentazione e firma alla Polizia due volte al giorno ed ha ben spiegato la sua decisione motivando che si trattava proprio di una ipotesi lieve (un fugace palpeggiamento che una volta sarebbe stato qualificato senza esitazioni come atto di libidine e non violenza carnale) che prevede una pena finale in caso di condanna, molto inferiore a quella prevista per la violenza sessuale e la legge impone che la privazione della libertà sia proporzionata al fatto ed alla personalità dell'indagato.

Il Giudice, ovviamente, ha spiegato anche perché ha ritenuto attenuate ma non cessate le esigenze cautelari invocate dal P.M., tant'è che ha optato per una misura di controllo, sia pure più blanda del carcere, tra quelle espressamente previste dal "catalogo" del codice. Senza leggere una sola riga del provvedimento (peggio ancora, leggendo senza avere neppure gli strumenti per comprenderlo) si è scatenata la furia degli indignati in servizio permanente effettivo e dispiace vedere che lo stesso Ministro Nordio che di legge ne capisce – conoscendolo lo immagino adeguarsi ob torto collo a indicazioni politiche – ha preannunciato un invio degli ispettori del Ministero a Torino; è questa una scelta completamente illogica posto che la decisione del Giudice non è

illegittima, può certamente non essere condivisa e per questo ci sono i rimedi previsti dalla legge: è facoltà della Procura impugnare l'ordinanza al Tribunale del riesame che dovrà decidere se confermarla o meno.

In questa bagarre, i ripetuti riferimenti mediatici alla nazionalità dell'indagato sono irrilevanti nel processo penale, giacché l'essere

straniero non è (o, per fortuna, non è ancora...) previsto come un'aggravante e c'è seriamente da rammaricarsi che la Nazionale neppure questa volta si sia qualificata per i Mondiali: almeno, ci sarebbe stato ancora da commentarne i risultati. Erano meglio i tempi in cui questo era un Paese di Commissari Tecnici e non di giuristi di accatto...

Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video



Toghe&Teglie: tartare di anguria marinata

di Manuel Sarno



Ben ritrovati affezionati lettori di questa rubrica: sono Massimo Schirò, il Serial Griller del Gruppo Toghe & Teglie, e questa settimana tocca a me farvi una proposta che trasforma (anche per il nome) una macedonia in un piatto di alta cucina ma è di facile preparazione che, parola, potrete usare come aperitivo o come contorno di una carne o un pesce

alla griglia e – ovviamente – anche come portata finale.

Prendete un'anguria piccola, di quelle senza semi, ottima la "Perla Nera", e tagliatela a fette spesse circa un cm, dosando mezza fetta a commensale, e rimuovete la buccia.

Ora mettetela in una capiente terrina e cospargetele di sale grosso, poi mettetela in frigo coperte a contatto con della pellicola per una marina-

tura di circa 4 ore decorse le quali sciacquate le fette e tamponatele con carta.

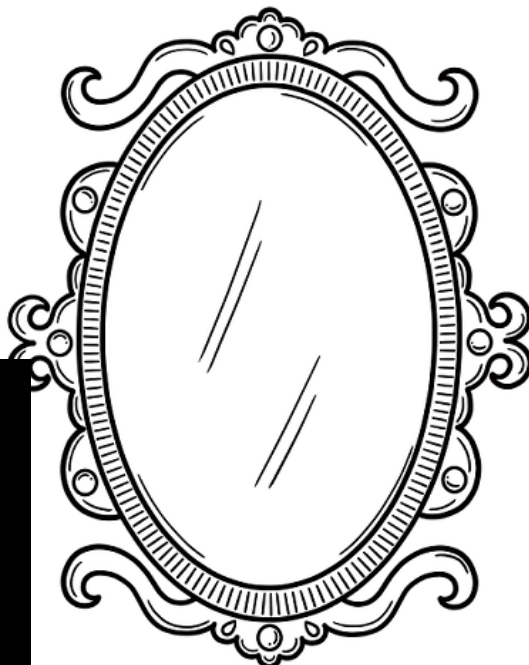
A questo punto tagliate le fette a cubetti e conditele con un "nonnulla" d'olio d'oliva per poi rimetterle in frigo dedicandovi ad un paio di avocados da tagliare a loro volta a cubetti, spruzzateli con il succo di un lime e un altro "nonnulla" di olio evo badando che l'avocado diversamente dall'anguria non va salato. Quando tutto sarà pronto, componete le porzioni in ciotoline monodose: sotto va messo l'avocado e sopra, al centro, l'anguria marinata.

Guarnite al servizio con una foglia di basilico e qualche goccia di aceto balsamico invecchiato (o crema di balsamico). Va servito freddo.



'Piattaforme' ingannevoli in sostegno in un partito Stato

di Milosao



Piuttosto che
avere
successo con
l'inganno,
fallisci con
onore.

Sofocle

Messo sotto pressione e trovandosi in vistosa difficoltà dalle denunce ed accuse di abuso di potere, conferito e/o usurpato, durante le quotidiane proteste dei cittadini nella capitale, il primo ministro albanese sta cercando di apparire "comprensivo e collaborativo" con i cittadini. Ma in verità sta cercando di sostituirle le istituzioni che, per legge hanno anche l'obbligo di risolvere i problemi dei cittadini, proprio con il suo partito Stato, il partito socialista, che lui dirige da ventun'anni ormai. Si tratta di una drammatica esperienza, vissuta da-

gli albanesi durante la dittatura comunista.

E per rendere possibile il ruolo dominante del partito Stato, il 30 luglio scorso, nel corso di un incontro con i vertici del partito, il primo ministro ha presentato una "nuova iniziativa" chiamata la "Presenza Fedele". Presentando la "nuova iniziativa" ha dichiarato che "Ogni venerdì, alle 17:00, tutti noi saremo dove la "Presenza Fedele" richiede che siamo". Specificando poi che "...la "Presenza Fedele" non è una riunione. È una sessione di ascolto a turno: faccia a faccia, a tu per tu e a bassa voce". E tutto ciò secondo un protocollo deciso però dallo stesso primo ministro.

Tuttavia, questo appuntamento settimanale, o "sessione di ascolto con la gente", come la definisce il primo ministro, è orchestrato con cura per garantire una censura totale. Lui ha dichiarato che "Chiunque desideri esporre le proprie rimozioni si

presenti nel luogo e all'orario pre-stabiliti e attendendo il momento di sedersi al tavolo di fronte ai propri rappresentanti [politici], i quali prendono rispettosamente nota di quanto il cittadino afferma. La "Presenza Fedele" non ammette telecamere. Consente di scattare fotografie all'inizio dell'incontro solo previo consenso dei presenti e senza mostrare i volti. La "Presenza Fedele" rifiuta l'appartenenza a partiti [...] non offre false speranze che qualcuno possa fornire aiuto al di fuori delle regole stabilite".

Il primo ministro albanese, dopo 13 anni al potere, si è ricordato di chiedere ai suoi deputati di sedersi di fronte ai cittadini e di ascoltarli. E durante questi 13 anni ha avuto tutte le opportunità di fare proprio quello che adesso sta "proponendo". Invece non ha fatto niente, nonostante sia stato informato di quello che accadeva. Bastavano solo le denunce fatte dall'opposizione o da quei pochi media da

lui non controllati, per rendersi conto della vera, vissuta e spesso sofferta realtà. Ragon per cui il primo ministro albanese è il diretto responsabile di una simile preoccupante situazione. Perciò, la presentazione delle "nuove iniziative" è semplicemente una messinscena, cercando di spostare l'attenzione pubblica dalle denunce e dalle accuse a lui fatte durante le proteste.

Ma la "Presenza Fedele" non è la sola "iniziativa" presentata ultimamente dal primo ministro. Un'altra simile iniziativa è quella da lui denominata lo "Specchio Albania". La scorsa settimana l'autore di queste righe informava il nostro lettore che "visibilmente in difficoltà, in seguito agli sviluppi degli ultimi mesi, il primo ministro "inventa" altre ingannevoli promesse. Solo in queste ultime settimane ne ha presentate alcune. Una di queste, denominata "Specchio Albania", è stata presentata il 24 agosto scorso. Simili ad altre precedenti ingannevoli promesse di "governare insieme con i cittadini", anche lo "Specchio Albania" è solo una fasulla promessa di seguire in tempo reale le richieste e le preoccupazioni dei cittadini. Il primo ministro, riferendosi allo "Specchio Albania" [...] ha "garantito" che ".....ogni questione o preoccupazione sollevata dai cittadini sulla piattaforma sarebbe stata monitorata in tempo reale e avrebbe ricevuto una risposta". L'ennesima sua bugia. (Promesse ingannevoli mai mantenute; 1 settembre 2026).

Nel 2017, il primo ministro aveva presentato una piattaforma per governare insieme con i cittadini. L'obiettivo, secondo lui, era quello di affrontare le loro lamentele eliminando i filtri burocratici e consentendo ai cittadini di fornire idee e proposte per iniziative concrete. Il primo ministro aveva addirittura affermato che quella piattaforma sarebbe servita non solo a risolvere i problemi dei cittadini, ma anche a contrastare la corruzione nella pubblica amministrazione. Nel 2024, il

primo ministro annunciò una sua nuova piattaforma online, denominata "Transparency Albania". L'obiettivo dovrebbe essere quello di permettere ad ogni cittadino di rivolgersi a qualsiasi istituzione per ottenere informazioni e di seguire in tempo reale lo stato della propria richiesta. Ma tutte quelle "piattaforme" erano solo delle messinscene a scopo propagandistico e nient'altro.

Si tratta di "piattaforme" basate sull'intelligenza artificiale, elaborate e programmate, guarda caso, dall'Agenzia Nazionale della Società dell'Informazione. Un'agenzia coinvolta in scandali abusivi milionari, che testimoniano il diretto coinvolgimento del primo ministro e di suoi stretti famigliari, di cui il nostro lettore è stato informato dettagliatamente negli ultimi mesi (Dichiarazione europea e preoccupanti realtà nazionali, 23 dicembre 2026; Nuovi scandali abusivi come espressione del totalitarismo, 29 dicembre 2025 ecc.). E pensare come una simile agenzia potrebbe programmare delle credibili "piattaforme", non condivisibili però con gli "orientamenti" del primo ministro!

Durante questi ultimi giorni lui sta facendo di nuovo uso propagandistico ed ingannatore della piattaforma "Specchio Albania". Invece moltissime generazioni, da più di due secoli, hanno letto e riletto la ben nota fiaba Biancaneve, scritta dai fratelli Grimm nel 1812 ed in seguito tradotta e pubblicata in molte lingue del mondo. In quella fiaba la regina cattiva, matrigna di Biancaneve, aveva uno specchio magico che sapeva dare le vere risposte alle domande fatte dalla regina. Tutti si ricordano della domanda che normalmente la regina bella ma cattiva rivolgeva allo specchio magico. "Specchio, specchio delle mie brame! Chi è la più bella del reame?". E lo specchio magico rispondeva: "Mia regina, bella voi siete, ma al mondo una fanciulla più bella di voi c'è, il suo nome è Biancaneve". Inve-

ce lo "Specchio" del primo ministro albanese "accontenta" sempre lui. Ma ovviamente si tratta di una "piattaforma" che, come tutte le altre, sarà presto dimenticata.

Nel frattempo il primo ministro sta usando questa "piattaforma" per annunciare che lui ignora il ben noto principio di Montesquieu sulla separazione di poteri. Almeno in questo caso si sta dimostrando sincero. La scorsa settimana il primo ministro ha confermato, senza mezzi termini, che anche il potere legislativo e quello giudiziario dovrebbero aderire all'iniziativa del suo partito, "Specchio Albania". Lui, oltre al potere esecutivo e quello legislativo, cerca di mettere sotto il suo diretto controllo anche il potere giudiziario. Sì, perché per il primo ministro albanese, un noto e confermato autocrate, lo Stato ed il partito al governo sono una cosa sola.

Alcuni giorni fa dichiarava convinto: "... La piattaforma "Specchio Albania" è un nuovo spazio in cui, grazie alla tecnologia e alle straordinarie opportunità offerte dall'intelligenza artificiale in questa fase del nostro sviluppo, l'intero apparato pubblico dello Stato può coesistere con il pieno diritto di ogni cittadino di esaminare il proprio Stato, di interrogarlo e di chiederne il sostegno".

Chi scrive queste righe è convinto che le "Piattaforme" ingannevoli in sostegno in un partito Stato sono le ultime e disperate "trovate" del primo ministro albanese. Lo testimoniano le tante altre simili, sempre presentate "ufficialmente" da lui durante gli ultimi anni, che cercavano di convincere che lui e i suoi collaboratori volevano governare insieme con i cittadini. Sofocle, uno dei più grandi e noti tragediografi dell'antica Grecia, vissuto circa venticinque secoli fa, affermava: "Piuttosto che avere successo con l'inganno, fallisci con onore". Ma per il primo ministro albanese il concetto "onore" non ha senso. Lui tutto può fare, ma mai in rispetto dell'"onore".

N Korea has built two-storey uranium enrichment facility, says watchdog

di Yvette Tan BBC



North Korea has built a new two-storey uranium enrichment facility, the head of the world's nuclear watchdog said this week, calling it a cause for "serious concern".

The new building is part of the main Yongbyon nuclear complex, and

reportedly capable of housing up to 28 centrifuge cascades used to enrich uranium.

In a report published late last month, the International Atomic Energy Agency said Pyongyang has also begun operating an expanded annex at another enrichment site.

These findings point to a steady expansion of the North's sancitoned nuclear infrastructure. The agency, which has no inspectors in North Korea since it was expelled in 2009, relies on satellite imagery for assessments.



Tenaris

"The continuation and further development of the DPRK's nuclear programme are clear violations of relevant UN Security Council resolutions and are deeply regrettable," IAEA director Rafael Grossi said in a statement earlier this week.

The IAEA first referred to the existence of the building in June, although Grossi had mentioned the possibility earlier in the year.

In June, the agency said that North Korean leader Kim Jong Un visited a "newly inaugurated nuclear materials production factory" on 3 June, which it identified as the Yongbyon enrichment facility.

Kim had praised the country's "greatly expanded production capacity", adding that this would "offer the possibility of carrying out larger plans", according to the agency's report.

Despite running one the poorest countries in the world, Kim spends millions each year developing a secretive nuclear arsenal. A 2022 re-

port by a non-proliferation think-tank put this figure at \$640m.

"What makes North Korea's nuclear programme so concerning is that many of its facilities are unknown, concealed, and thus difficult to target," Edward Howell, a lecturer at the University of Oxford told the BBC.

"Beyond Yongbyon, we know that other facilities exist: Kangson, for instance. The embeddedness of North Korea's nuclear doctrine within its foreign and domestic policy means that we should expect there to be more concealed production sites."

The agency also said there were indications that operations had started at another enrichment facility in Kangson, near the capital Pyongyang, in January this year. An annex had first been constructed in Kangson in 2024, it said.

It had said in April that North Korea appeared to be stepping up its ability to make nuclear bombs, say-

ing they were monitoring the apparent expansion of Yongbyon.

The North's nuclear programme has accelerated under Kim, who has overseen a record number of missile tests. The country has fired has numerous intercontinental ballistic missiles (ICBMs) since it began testing its long-range system in 2017.

The country has conducted six nuclear weapons tests so far, the last of which was in September 2017.

In August, South Korea's president, Lee Jae Myung, proposed talks with North Korea on officially ending the war between the two countries, adding that this could serve as a forum for discussing "effective ways to halt the advancement of the North's nuclear capabilities".

North Korea has yet to respond to the proposal.

North Korea declared itself a nuclear power in 2022 and vowed never to relinquish its weapons, of which it is estimated to possess dozens.

Lee previously said Pyongyang was producing 15 to 20 more warheads annually, telling the BBC last year he would back a deal between US President Donald Trump and Kim to freeze production.

Additional reporting by Koh Ewe



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150